

Intervista

Roberto Barbieri "Oxfam ha commesso degli errori Ora facciamo una lista nera"

Di che cosa stiamo parlando



Il direttore di Oxfam Italia
Nella foto, Roberto Barbieri

Nei giorni scorsi un'inchiesta del Times ha accusato la Oxfam di un "cover-up" per nascondere gli abusi sessuali di alcuni suoi funzionari ad Haiti durante la missione di soccorso per il terremoto del 2011 che fece oltre 300 mila morti sull'isola. Il quotidiano londinese parla di incontri con prostitute e "orge stile Caligola". Il governo britannico minaccia di tagliare i 32 milioni di sterline che versa alla Oxfam se emergerà che l'organizzazione umanitaria ha insabbiato i fatti.

Dal nostro corrispondente
ENRICO FRANCESCHINI, LONDRA

Penny Lawrence, vicepresidente della Oxfam, si dimette esprimendo «vergogna» e assumendosi «piena responsabilità» per lo scandalo dei suoi funzionari che andavano con prostitute ad Haiti durante la missione di soccorso per il terremoto. Donatori indignati cancellano i versamenti alla grande organizzazione umanitaria mondiale e protestano davanti ai suoi negozi di beneficenza. Per ora il governo di Theresa May mantiene l'impegno a versare lo 0,7 per cento del budget nazionale agli aiuti all'estero: ma il deputato conservatore Jacob Rees-Mogg, indicato dai sondaggi tra i favoriti per rimpiazzare la premier, recapita a Downing Street una petizione lanciata dal tabloid Daily Express per diminuire l'assistenza umanitaria. Dopo il cinema di Hollywood, i politici di Westminster e i banchieri della City, sul banco degli imputati salgono dunque associazioni di carità e ong: accusate di portare aiuti con una mano e molestare donne con l'altra. «Quello che è successo è molto grave, ma si tratta di casi isolati e non abbiamo nascosto niente», risponde

Roberto Barbieri, direttore della Oxfam Italia, interpellato da Repubblica.

C'è stato un "cover-up" da parte della Oxfam?

«Assolutamente no. Non abbiamo mai occultato nulla. È una triste vicenda che avevamo scoperto e punito con il licenziamento del personale coinvolto, notificandola alla Charity Commission, la commissione che sovrintende agli aiuti umanitari nel Regno Unito».

Allora perché la vostra vicepresidente si è dimessa?

«Perché è una persona molto seria. L'errore di non accorgersi che il dirigente delle operazioni di Haiti era già stato coinvolto in comportamenti analoghi in precedenza in Ciad è avvenuto sotto la sua supervisione. Per questo ha dato le dimissioni. Non per un insabbiamento che non c'è stato».

Eppure l'ambasciatore di Haiti a Londra sostiene che avreste dovuto denunciare pubblicamente quanto avvenuto e chiede l'arresto dei responsabili.

«Ad Haiti la prostituzione è illegale per chi la pratica e per i clienti. All'epoca abbiamo ricevuto un parere legale secondo cui una denuncia avrebbe messo a rischio l'incolumità delle vittime. Con il senno di poi, probabilmente è stato

un errore. Ma non commesso per

nascondere l'accaduto».

I vostri funzionari che andavano a prostitute fra i terremotati hanno potuto essere assunti da altre organizzazioni umanitarie.

«Questa storia deve spingerci a fare di più per impedire che questo sia possibile. Oggi non esiste una lista nera da far circolare fra le associazioni umanitarie. Dovremmo crearla».

A parte Haiti, i giornali inglesi parlano di 87 casi di molestie sessuali in un anno all'interno della Oxfam.

«I media, non solo quelli inglesi, danno informazioni imprecise. Si tratta di 87 segnalazioni di comportamenti scorretti, non solo sessuali ma con una vasta gamma. Soltanto 25 riguardano missioni all'estero. E soltanto 13 hanno portato a ammonizioni o misure più serie».

Ma la Oxfam è colpevole di "fallimento morale", come l'ha definito la ministra dello Sviluppo Internazionale britannica Penny Mordaunt?

«Chiaramente sì. Si tratta di casi isolati, ma fanno lo stesso molto male alla nostra reputazione. Permettendo a qualcuno di strumentalizzare quello che è successo per attaccare tutto il settore degli aiuti umanitari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli abusi di Haiti sono un fallimento morale per noi. Ma non si può per questo attaccare tutto il settore degli aiuti umanitari

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.